

Anticipazione del libro-conversazione con Julián Carrón

Lasciamoci provocare da Papa Francesco

Il presidente di Comunione e Liberazione: il pontefice rappresenta una grazia per la Chiesa nel mondo di oggi

ANDREA TORNIELLI

DON JULIÁN, viviamo in un mondo squassato da guerre, terrorismo, fame, migrazioni... Come guarda al futuro un cristiano di fronte a un panorama come quello attuale?

Un cristiano guarda al futuro con realismo e con speranza. Due termini che sembrano quasi in conflitto tra di loro: per alcuni, infatti, nutrire speranza significa avere uno sguardo edulcorato sulla realtà; per altri, essere realisti comporta necessariamente non avere speranza. Invece è proprio la speranza che consente un autentico e radicale realismo, in cui non si ha bisogno di cancellare nulla di quello che c'è, in un senso o nell'altro. Per questo l'unico sguardo realista è quello cristiano. San Paolo ha offerto forse la descrizione più apocalittica del mondo a lui contemporaneo, all'inizio della Lettera ai Romani, non perché fosse un osservatore più accanito di altri, ma perché la speranza che aveva suscitato in lui l'incontro con Cristo risorto gli consentiva di non indietreggiare davanti ai fatti e ai problemi, di rendersi conto di ciò che non andava attorno a lui. Non aveva bisogno di edulcorare la realtà.

Vediamo oggi lo stesso atteggiamento in papa Francesco, che parla con grande realismo della situazione che stiamo vivendo: terza guerra mondiale a pezzi, traffico di armi, violenze, scarto di persone, fenomeni migratori, ingiustizie, fame, corruzione. Interessato tanto alle



Julián Carrón, presidente di Comunione e Liberazione, con Papa Francesco

vicende particolari delle persone quanto agli scenari globali, è diventato un leader mondiale riconosciuto da tutti, proprio per il suo sguardo pieno di quel realismo che nasce dalla speranza cristiana. Se un cristiano vive veramente un'esperienza di fede, la certezza che essa porta con sé si estende fino al futuro: fonda cioè una speranza che fa affrontare tutto con uno sguardo nuovo.

Come ha accolto, nel marzo 2013, l'elezione del cardinale Jorge Mario Bergoglio quale successore di Benedetto XVI?

Con grande sorpresa. Sapevo che da cardinale aveva mostrato interesse per la figura di don Giussani e aveva sempre accettato gli inviti di alcuni del movimento in Argentina a presentare i libri del nostro fondatore. Poi mi erano noti i suoi rapporti di amicizia con persone della co-

pa Ratzinger e grazie alla sua modalità di porsi le ha rese accessibili a tutti.

In papa Francesco c'è il desiderio di rispondere alla nuova situazione che si è venuta a creare e che egli chiama «cambiamento d'epoca». Le persone semplici comprendono benissimo il suo messaggio; la modalità della sua presenza, i suoi gesti e le sue parole intercettano infatti immediatamente i bisogni e le ferite dell'uomo contemporaneo. Questa capacità di sintonizzarsi con

l'uomo, di dialogare con il cuore dell'uomo ferito, caratterizza anche l'anima di Benedetto. Ma, per la sua indole pastorale, per il suo temperamento, per la sua personalità di fede, papa Bergoglio riesce a testimoniare il volto della misericordia con una semplicità, con un'immediatezza, con un abbraccio all'altro che raggiunge di schianto le persone più

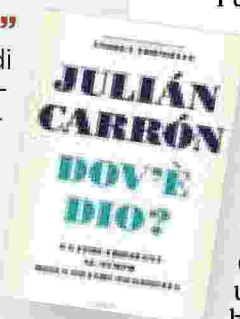
diverse e più semplici allo stesso tempo. Papa Francesco rappresenta una grazia per la Chiesa nel mondo di oggi. L'unica questione è se noi accettiamo la provocazione della sua testimonianza, per imparare, dal suo modo di porsi, a essere testimoni come lui. È evidente che un uomo non può fare tutto o andare ovunque: allora egli compie un gesto come quello di recarsi a Lampedusa o a Lesbos, indicandoci attraverso esso che occorre uscire, che occorre abbracciare l'altro, testimoniando la fede con gli stessi gesti di Gesù. Ma perché tutto ciò diventi nostro, patrimonio di tutti, bisogna che la Chiesa, cioè tutti noi, assecondiamo la testimonianza del papa, imitandola e traendone le conseguenze nella nostra vita. Perciò mi permetto di dire: lasciamoci colpire e provocare da lui!:

© 2017 - EDIZIONI PIEMME Spa, Milano

“Dov'è Dio?”

Il volume, frutto di una conversazione di Julián Carrón con il vaticanista Andrea Tornielli (Piemme, 216 pagine, 15,90 euro, in libreria da oggi) ha come sottotitolo “La fede cristiana al

tempo della grande incertezza”. È il primo libro-intervista di don Carrón, da dodici anni alla guida del movimento di Comunione e Liberazione, nel quale ha avuto il compito non facile di raccogliere il testimone da don Luigi Giussani



munità di Roma. Da quando ho cominciato a vederlo in azione, mi è diventato evidente – al di là di quello che poteva apparire a prima vista, e cioè che egli costituisse una rottura rispetto a Benedetto XVI, tanto sono diversi per temperamento e storia – che tutto il magistero di Francesco rappresenta una radicalizzazione di quello di Benedetto XVI. Francesco ha portato a compimento una serie di intuizioni di pa-

